

LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

IL TESTO UNICO ENTRA NELLE CARCERI.

In vigore il decreto 81/2008 nelle strutture penitenziarie. Quinti (responsabile Fp Cgil comparto sicurezza): "un regolamento atteso dagli operatori, che colma un incomprensibile vuoto normativo. Adesso, però, occorre costruire nuovi istituti"

Finalmente il Testo Unico in materia di salute e sicurezza si applica anche nelle strutture giudiziarie e penitenziarie.

Entra infatti in vigore mercoledì 4 febbraio il decreto 201 del ministero della Giustizia, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 20 gennaio scorso. Il "Regolamento recante norme per l'applicazione, nell'ambito dell'amministrazione della giustizia, delle disposizioni in materia di sicurezza e salute dei lavoratori nei luoghi di lavoro" contiene complessivamente nove articoli, attuando il Testo Unico (secondo quanto prevedeva il secondo comma dell'art. 3) in questi particolari luoghi di lavoro, tenendo appunto in considerazione le specifiche esigenze connesse ai servizi istituzionali espletati e le peculiarità organizzative di queste strutture (come la vigilanza dei detenuti o la tutela dell'incolumità propria e degli utenti contro i pericoli di attentati, aggressioni e sabotaggi).

"È un regolamento attuativo molto atteso dagli operatori penitenziari, in particolare dagli agenti di Polizia penitenziaria,

che lavorano 24 ore su 24 direttamente a contatto con i detenuti, per altro in istituti per lo più vetusti" commenta Francesco Quinti, responsabile nazionale Fp Cgil per il comparto sicurezza, precisando che la Funzione pubblica di settore "da anni ne sollecitava l'adozione ai ministri che si sono fin qui succeduti alla guida del dicastero". Il decreto, conclude Quindi, colma



"finalmente un incomprensibile vuoto normativo, di cui si dovrà tener conto anche in prospettiva, nell'ambito della costruzione di nuovi istituti e padiglioni penitenziari, la cui prossima attuazione ci consentirà di pretendere quel rispetto per la tutela della salute e della sicurezza del personale che fino a oggi l'amministrazione penitenziaria si è ostinata a negare".

Il provvedimento tocca tutti gli aspetti importanti della materia. I primi due articoli definiscono il campo e le modalità di applicazione del decreto, mentre gli articoli 3 e 4 disciplinano il Servizio di prevenzione e protezione (Spp) e il ruolo dei Rappresentanti per la sicurezza del personale dell'amministrazione e della polizia penitenziaria. L'articolo 5

è dedicato al Documento unico di valutazione dei rischi da interferenze (Duvri): a dimostrazione della particolarità delle strutture in questione, si stabilisce, ad esempio, che "nella predisposizione delle gare di appalto di servizi, lavori, opere o forniture nell'ambito dell'amministrazione, i dati relativi alla prevenzione dei rischi da interferenze fra le attività della stessa e quelle delle imprese appaltatrici sono indicati omettendo le specifiche informazioni connesse all'attività istituzionale di cui è vietata o ritenuta inopportuna la divulgazione". Infine gli ultimi articoli: la sorveglianza sanitaria (art. 6), le funzioni di vigilanza preventiva, tecnico amministrativa e di vigilanza ispettiva sull'applicazione della normativa (art. 7), la clausola di invarianza finanziaria (art.8) e le abrogazioni (art. 9) che questo nuovo provvedimento comporta.

ANTIMAFIA: LA RICETTA DI NICOLA GRATTERI.

Possiamo dire che finalmente abbiamo raggiunto il bivio: Gratteri ha consegnato le sue proposte per inasprire la lotta alle mafie ora sarà semplice seguire se diventeranno legge.

Carcere fino a 30 anni per i capimafia, confisca obbligatoria dei patrimoni, processi più snelli, una nuova agenzia nazionale per la gestione dei beni sottratti alle mafie guidata da un manager e intercettazioni anche all'estero. E ancora: la riforma della polizia

penitenziaria, l'inasprimento delle pene per i reati ambientali e la possibilità di utilizzare agenti dei servizi per infiltrare le cosche. È questo il cuore della relazione di 266 pagine che Nicola Gratteri, coordinatore del gruppo di lavoro per la riforma delle norme contro la criminalità organizzata, ha consegnato al Governo.

Un testo che l'esecutivo è pronto a trasformare in un disegno di legge o addirittura in un decreto. Il documento, depositato all'Ufficio legislativo di Palazzo Chigi e consegnata al sottosegretario Graziano Delrio, ogni tema viene affrontato con alcune pagine di spiegazione generale a cui seguono delle vere e proprie schede operative divise in due parti.

Si parte con l'inasprimento delle pene per i reati previsti dal 416 bis che saranno superiori o equiparate a quelle previste per i narcotrafficanti, arrivando a punire chi dirige un clan, dunque i boss, con pene che vanno fino a 30 anni di reclusione. Aumentata anche la pena minima per gli affiliati semplici da punire con "non meno di 12 anni".

La nuova norma prevede inoltre la confisca "obbligatoria" dei patrimoni frutto del malaffare, da estendere anche ad eventuali complici e soci. Novità anche sul fronte delle intercettazioni - che potranno essere fatte anche all'estero - e della polizia giudiziaria. In questo senso è previsto, oltre a una più stretta collaborazione con i servizi segreti, l'utilizzo di uomini



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it

delle forze dell'ordine da infiltrare nelle cosche con modalità operative nuove (c'è ad esempio la possibilità di portare armi con matricola abrasa).

Sul fronte dei processi, poi, sarà

sicurezza dei palazzi a rischio (tribunali, procure, ecc.) e sarà chiamata ad occuparsi in via esclusiva di pentiti e collaboratori di giustizia.

Sarà riformata anche l'Agenzia

estensori della proposta deve esserci un argine tra ciò che appartiene alla vita privata delle persone indagate e quello che è invece collegato al reato e quindi di interesse pubblico.

Fonte: <http://www.giulioavalli.net>
VENETO: RICERCA; UN AGENTE PENITENZIARIO SU CINQUE È DEPRESSO, MOLTI ASSUMONO ALCOL O DROGA

Ricerca dell'Università di Padova: corpo afflitto da nonnismo. Denuncia dei Sindacati. Gianpietro Pegoraro (Cgil): stress, superlavoro e sottorganico hanno aumentato gli invii alla commissione medica. Non è un episodio isolato la rivolta scoppiata al Due Palazzi di Padova la scorsa settimana (a proposi-

re solo la metà dei reclusi, alzano il livello di tensione e abbassano quello di sicurezza. Gli agenti lamentano una vita d'inferno, denunciando un malcontento che nel 15-20% dei casi degenera in depressione, uso di alcol o droga. "È un grave campanello d'allarme - dice Gianpietro Pegoraro, segretario regionale di Cgil Penitenziari - anche perché abbiamo un'arma. Negli ultimi due anni si sono uccisi due colleghi a Padova e uno a Venezia e sui 1.500 in servizio il 15-20% soffre di depressione o ricorre ad alcol e droga per reggere lo stress. Sono frequenti gli invii alla Commissione medica ospedaliera, che certifica lo stato di malattia e prescrive da 40 a 90 giorni di prognosi. Ma non è una soluzione, bisognava far partire i Centri d'ascolto con gli psicologi delle Usl, mai attivati perché da una parte era garantito l'anonimato e dall'altra le direzioni delle carceri volevano l'elenco dei poliziotti utenti".

Emerge a late re della ricerca sulle condizioni lavorative della Polizia penitenziaria in Veneto, condotta dall'Università di Padova con Francesca Vianello, docente di Sociologia della devianza, e il dottorando Alessandro Maculan. I due hanno somministrato ai 1.500 agenti un questionario per capirne il grado di soddisfazione e dall'analisi (hanno risposto in 416, circa il 30%, con il 2% di Vicenza: appena 11 partecipanti) è saltato fuori un altro dato preoccupante. "Nel corpo sussiste una sorta di



prevista l'uso delle videoconferenze: una novità che farà risparmiare circa 70 milioni l'anno, attualmente spesi per gli trasferimenti dei detenuti. Per snellire i processi la commissione preche, ad esempio, le eccezioni preliminari (che di solito occupano due o tre udienze) debbano essere presentate dalle difese una settimana prima della prima udienza in maniera tale da essere valutate per tempo da pm e giudici in anticipo rispetto all'inizio del procedimento.

Niente più carte per i difensori che potranno ritirare tutti gli atti del processo digitalizzati direttamente nelle cancellerie delle procure. La polizia penitenziaria, sgravata di alcune incombenze, avrà compiti nuovi. Dovrà infatti dotarsi di un ufficio scorte per la

dei beni sequestrati e confiscati alle mafie che attualmente si trova a Reggio Calabria. Avrà una sede unica a Roma. Sarà guidata da un manager e dotata di personale selezionato con bandi e concorsi pubblici. Altro settore rivoluzionato sarà quello dei crimini contro l'ambiente, che saranno considerati tutti reati penali puniti con il carcere.

Novità anche sulle intercettazioni. La nuova norma mette sullo stesso piano le intercettazioni svolte per i reati ordinari e quelle per i reati di mafia prolungandone i decreti da 20 a 40 giorni. Ci sarà poi una stretta per la pubblicazione delle intercettazioni. Non sarà più possibile pubblicare quelle che non siano "strettamente legate al capo d'imputazione". Secondo gli



to 7 dei 30 indagati sono già stati trasferiti e gli altri lo saranno a breve): le carceri venete sono vere polveriere. Sovraffollamento (3.180 detenuti contro una capienza regolamentare di 1947), polizia penitenziaria in perenne sottorganico (fino a -30%), strutture fatiscenti e poche risorse per le attività interne (lavoro, studio, sport, cultura) che riescono a coinvolge-





LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

nonnismo - rivelano i ricercatori - vige una stretta gerarchia militare: più uno è giovane e basso di grado, peggiori sono le condizioni di lavoro. Non c'è una rotazione del personale, tocca sempre a loro stare a contatto con i detenuti, mansione che implica le maggiori criticità e più ore di straordinario". "Un agente penitenziario si sobbarca un carico di sofferenza smisurata - commenta il professor Giuseppe Mosconi, docente di Sociologia del diritto - il suo molo è legittimato dall'accezione positiva di rappresentare la legge, che però all'esterno non è riconosciuto. E ciò è fonte di frustrazione". L'altra fetta di personale che considera il proprio mestiere pesante e demotivante è quella del Nucleo Traduzioni e Piantonamenti. "L'aver a che fare con un alto e continuo numero di trasferimenti dei detenuti, il dover fare viaggi lunghi e passare la notte fuori casa, dormendo nelle caserme di altri istituti spesso prive di comfort, essere costretti a confrontarsi con una popolazione poco disciplinata e con persone arrestate da poco possono concorrere a rendere questo lavoro particolarmente duro e privo di soddisfazioni", si legge nella ricerca. Va detto che le situazioni più difficili si riscontrano nei circondariali, gravati da turn over frequente. Il dossier indica poi Verona come la realtà più dura, per struttura e organizzazione, mentre la Giudecca di Venezia

(Femminile) è l'isola felice priva di sovraffollamento. In mezzo Belluno e Treviso, dove si evidenzia una maggior collaborazione tra agenti. Padova invece si distingue per la sezione dedicata ai tossicodipendenti con residuo di pena al massimo di due anni e che si stanno disintossicando sotto il controllo dell'Usl 16: godono di custodia attenuata, cioè possono stare sempre con le celle aperte. Tornando alle lamentele del personale, riguardano il degrado strutturale, la conflittualità interna, la mancanza di soddisfazioni, formazione e occasioni di crescita professionale. Meno critici i poliziotti più anziani, che hanno figli o che fanno sempre lo stesso orario: si sentono parte di una squadra.

ORLANDO PRESENTA INIZIATIVE CON LE QUALI IL MINISTERO SARÀ PRESENTE A EXPO 2015.

Il Guardasigilli Andrea Orlando ha presentato ieri a Milano le iniziative con le quali il Ministero della Giustizia sarà presente all'Esposizione Universale che si aprirà il prossimo primo maggio. Il Ministero della Giustizia sarà presente al grande evento di Milano con progetti che seguiranno due filoni tematici.

Su materie più legate al tema di Expo2015 saranno presentati progetti specifici nati in carcere sul settore alimentare, nell'ambito di una più generale prospet-

va che, dopo aver superato la fase più drammatica dell'emergenza sovraffollamento carcerario, vede l'Italia impegnata a sviluppare una nuova prospettiva della detenzione, anche e soprattutto valorizzando la funzione del lavoro. Nello stesso tempo il ministero vuole presentare ad una vetrina planetaria così importante le innovazioni normative e organizzative finalizzate a restituire alla nostra giustizia - in particolare quella civile - velocità e certezza, volani indispensabili per tornare ad attrarre investimenti e favorire una ritrovata crescita economica.

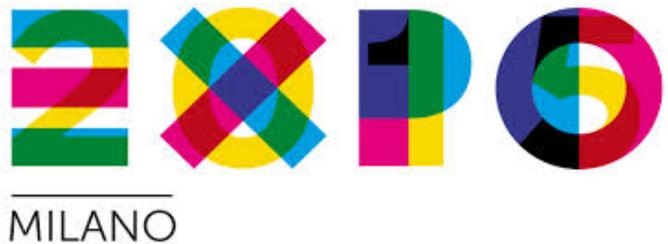
Progetti dal carcere: cento detenuti al lavoro

Inclusione sociale, diminuzione della recidiva, scambio di conoscenze, impegno partecipativo: sono queste le parole chiave della partecipazione del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria a Expo 2015. Curato dal provveditorato regionale dell'amministra-

mento più efficace per ridurre la recidività offrendo ai detenuti un'esperienza lavorativa eccezionale che possa essere utile ad un nuovo progetto di vita sui binari della legalità. Saranno circa un centinaio le persone in esecuzione penale che saranno dunque attivamente coinvolte nell'organizzazione logistica di Expo in servizi di facchinaggio, assistenza al personale ma anche accoglienza e supporto informativo. I cento detenuti saranno così suddivisi: 35 persone provenienti dalla Casa di Reclusione di Opera; 35 persone provenienti dalla Casa di Reclusione di Milano Bollate; 10 persone dalla Casa Circondariale di Monza; 20 persone provenienti dagli Uffici di Esecuzione Penale Esterna di Milano tra persone sottoposte all'Affidamento in Prova ai Servizi Sociali.

Il reinserimento dei detenuti e le produzioni agro-alimentari

Al tema del lavoro sarà dedicato



zione penitenziaria della Lombardia e finanziato da Expo 2015, il progetto "Inclusione socio lavorativa", approvato e co-finanziato da Cassa delle Ammende, punta sul lavoro penitenziario come stru-

anche il grande convegno che si terrà entro l'estate presso la Casa di Reclusione di Milano Bollate, attigua a Expo 2015 e quindi immediatamente raggiungibile, al quale saranno invitati i Commissa-



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it

LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

ri dei 146 Paesi partecipanti. L'obiettivo dell'iniziativa sarà quello di illustrare la strategia del ministero della Giustizia in tema di lavoro nelle carceri come elemento fondamentale per il reinserimento sociale nell'ambito del



community sanctions (misure sanzionatorie - sanzioni, pene - che vengono scontate dall'autore del reato fuori dal carcere e che consentono di mantenere e ricostruire il legame con la società, nei confronti della quale viene offerta una prestazione lavorativa, anche in un'ottica riparativa). L'amministrazione promuoverà percorsi di scambio di conoscenze e tecniche con i Paesi partecipanti sulle modalità di trattamento in tema di lavoro penitenziario e inclusione sociale. L'istituto di Bollate costituisce un progetto pilota sul trattamento avanzato dei detenuti, fondato essenzialmente sulla responsabilizzazione delle persone detenute, offrendo loro una gamma di opportunità scolastiche, formative, culturali ma soprattutto lavorative finalizzate a favorire processi di cambiamento per una pena autenticamente orientata al cambiamento, verso un modello di vita orientato alla legalità, nell'ottica

del miglioramento delle condizioni detentive in linea con le raccomandazioni della Corte europea dei diritti dell'uomo.

Il convegno sarà inoltre l'occasione per valorizzare le più significative produzioni agro-alimentari nei penitenziari italiani. In linea con il tema portante di Expo l'occasione consentirà inoltre anche un confronto sul tema dell'alimentazione in ambito penitenziario, regolamentata nel nostro paese da specifiche tabelle predisposte e approvate dal Ministero della Salute, sulle abitudini alimentari dei detenuti, sulla cultura alimentare in un contesto che vede la presenza di numerose e diverse etnie.

Le carceri milanesi per Expo
Numerose sono le iniziative messe in campo dai due istituti penitenziari del territorio milanese. La casa circondariale di Milano "San Vittore" propone "libera scuola di cucina" nella sezione progetti per le donne di Expo 2015 che considera il valore del cibo anche come elemento privilegiato per il dialogo e la conciliazione; eventi didattici, comprese visite in istituto, per comprendere meglio l'azione di inclusione sociale a partire dal penitenziario; eventi nell'ambito di "Expo in città" per la conoscenza e degustazione di cibi con forte impronta etnica da parte dei cuochi coinvolti nel progetto Libera scuola di Cucina.

Ancora a Bollate ci sono invece in programma Visite guidate

multilingue all'interno del carcere, sfruttando la particolare vicinanza a Expo; "Mercatini con aperitivo" per mostrare le potenzialità delle produzioni penitenziarie; un calendario "Eventi e concerti" per sensibilizzare la collettività e l'utenza di Expo ai temi dell'inclusione sociale attraverso discussioni; infine "percorsi artisti e mostre" per mostrare le capacità artistiche generate durante progetti trattamentali.

La riforma della giustizia, una sfida per il Paese

L'Auditorium del Padiglione Italia ospiterà a maggio una grande iniziativa di presentazione delle innovazioni in materia di giustizia, sia sul fronte organizzativo che su quello normativo, al fine di rendere il processo più celere e abbattere l'arretrato, e di raggiungere a breve la piena informatizzazione. Sarà l'occasione anche di presentare sul palcoscenico dell'Esposizione Universale i risultati dell'informatizzazione del processo civile, una delle esperienze più avanzate a livello internazionale che sta dando risultati importanti sia per il servizio offerto sia per il risparmio di tempi e costi. È una sfida che il ministero vuole presentare al mondo utilizzando il palcoscenico più prestigioso del Paese e che mira a tornare ad attrarre investimenti stranieri grazie ad una riforma che ha l'obiettivo di dotare l'Italia di uno strumento decisivo ai fini di crescita, competitività ed efficienza. "La riforma del sistema della giustizia civile - ha detto recentemente durante la

sua visita a Roma il vice presidente della Commissione europea Katainen - è l'esempio perfetto di una riforma che avrà certamente un impatto positivo nel creare un ambiente più favorevole all'impresa e che attirerà investimenti sostenibili".

Fonte: www.giustizia.it

TORINO: RITROVATO CELLULARE NASCOSTO IN UNA CELLA DEL CARCERE, SI CERCA LA SCHEDA SIM.

La polizia penitenziaria del carcere di Torino Lorusso e Cutugno ieri pomeriggio, alle 14.30 circa, durante un giro di controllo nel



secondo piano del Padiglione A, dove sono ristretti detenuti a regime ordinario e detenuti sottoposti al regime di alta sicurezza, è stato rinvenuto un telefonino cellulare con il caricabatteria, nascosto all'interno dell'intercapedine della sezione detentiva, celato in due calzini. La scheda sim non è stata rinvenuta. Per l'ennesima volta gli agenti della polizia penitenziaria hanno dimostrato eccellenti capacità professionali nonostante siano costretti a lavorare in condizioni disumane, in completa assenza di mezzi.



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it

Fonte: La Presse

DENUTTI LIBERI NELLE PRIGIONI, BOOM DI ATTACCHI AGLI AGENTI.

I detenuti non stanno più chiusi nelle celle ma girano per i blocchi 8 ore al giorno. Gli agenti: "Tutti assieme sono ingestibili, si picchiano fra loro e aggrediscono

la mattina per andare nei cortili da passeggio, due ore il pomeriggio e un'ora di socialità alla sera. Con questa nuova sperimentazione si assiste a un aumento dei problemi. I detenuti più forti rubano sigarette, vestiaro e altri oggetti ai più deboli, che spesso vengono anche aggrediti. Inoltre, in carcere adesso



no noi". La chiamano "vigilanza dinamica", ma l'apertura delle celle nelle carceri italiane sta portando solo grossi problemi. Da circa un anno ovvero dopo la sentenza Torreggiani, è stata data a tutti i detenuti, eccetto i 41 bis ovviamente, la possibilità di circolare liberamente per la sezione detentiva per otto ore al giorno. Non si è tenuto però conto dei profili dei detenuti, così ci si trova di fronte a situazioni estreme in cui coloro che sono più forti si trovano a commettere soprusi nei confronti dei più deboli e si è arrivati, col tempo, a una condizione del tutto ingestibile. Prima, invece, a ogni detenuto venivano concesse due ore

entra di tutto. A Torino, Genova e in altri istituti penitenziari abbiamo addirittura sequestrato dei cellulari. Da quando poi è stata introdotta questa novità le aggressioni nei confronti degli agenti di polizia penitenziaria sono drasticamente aumentate. A Padova, ad esempio, un agente di recente è stato ferito nello scontro in carcere tra romeni e nordafricani. Lo stesso agente è stato mantenuto in quella sezione col rischio di essere nuovamente aggredito. Insomma, secondo le segnalazioni del personale di polizia penitenziaria, quando si chiudono i cancelli ogni area degli istituti detentivi diventa terra di nessuno.

Anche i casi di suicidio tra i carcerati sono aumentati di due terzi perché senza un controllo interno è più facile nascondersi e non essere notati. Le sezioni carcerarie sono diventate come una kasbah, dove gli extracomunitari, che non hanno niente da perdere, sono quelli che creano i problemi maggiori. Bisognerà fare uno screening dei detenuti per individuare i profili che siano meritevoli di una socialità di questo tipo. Chi contravverrà, invece, rimarrà in cella. Perché l'impunità dà legittimità a proseguire nel comportamento sbagliato.

Fonte: Libero

DIMEZZATA LA DURATA DEI CORSI DI FORMAZIONE PER ALLIEVI AGENTI DELLA POLIZIA PENITENZIARIA.

I corsi di formazione per allievi agenti del Corpo di Polizia Penitenziaria in via di svolgimento o che avranno inizio durante il biennio 2015-2016, hanno durata pari

di cui al comma 1, gli allievi e gli allievi agenti in prova del Corpo di Polizia Penitenziaria che per qualsiasi motivo, salvo che l'assenza sia determinata dall'adempimento di un dovere, siano stati assenti dal corso per più di trenta giorni, anche non consecutivi, o di quarantacinque giorni se l'assenza è stata determinata da infermità contratta durante il corso. Nel caso di assenza determinata da infermità contratta durante il corso, è fatta salva la possibilità per gli allievi e gli allievi agenti in prova di essere ammessi a partecipare al primo corso successivo alla loro riacquisita idoneità fisico-psichica.

Fonte: Bollettino Giustizia

POLIZIA PENITENZIARIA. E' STATO ARRESTATO L'ASSISTENTE CAPO LUIGI PETRUZZA DI 53 ANNI.

Nella serata di ieri, personale della Squadra Mobile di Catanzaro, diretta dal dottor Rodolfo Rupert, ha eseguito ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal G.I.P. Distrettuale presso il Tribunale di Catanzaro, a carico di Petruzza Luigi cl.'62, residente a Miglierina (CZ), Assistente della Polizia Penitenziaria in servizio presso la Casa Circondariale di Catanzaro.

Secondo gli inquirenti l'uomo, che formalmente dovrà rispondere del reato di concorso esterno in associazione mafiosa e corruzione aggravata dalla finalità mafiosa, avrebbe agevolato le



a sei mesi. Lo stabilisce il D.M. 10-12-2014 pubblicato oggi nel Bollettino Ufficiale del Ministero della Giustizia. Sono dimessi dai corsi



LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

comunicazioni interne al carcere tra detenuti della cosca Giampà di Lamezia Terme oltre ad aver portato pizzini per favorire il passaggio di informazioni tra gli



affiliati reclusi e quelli liberi. Secondo l'accusa, **Luigi Petruzza**, in più circostanze, si sarebbe reso disponibile a consegnare le direttive scritte in carcere da Giuseppe Giampà agli affiliati liberi ed a recapitare le relative risposte all'interno della Casa circondariale. Per le sue prestazioni, secondo l'accusa, l'agente avrebbe ricevuto beni e servizi a titolo gratuito da parte di alcuni affiliati alla cosca Giampà.

Fonte: lquotidianoweb.it - Catanzaroinforma.it

SANREMO - RISSA TRA DETENUTI NEL CARCERE.

Sanremo (Imperia) - Ancora una rissa tra detenuti all'interno del carcere dove 4 persone sono dovute ricorrere alle cure dei medici in seguito ad una furibonda lite. La rissa ha coinvolto quattro detenuti di origine africana e oltre 40 persone hanno assistito allo scontro incitando i contendenti. Il tutto sotto gli occhi di un unico agente di polizia

penitenziaria cui era affidato l'incarico di controllare quella parte del carcere. Solo l'intervento di altri agenti, che hanno lasciato le loro postazioni per soccorrere il compagno di lavoro, ha evitato il peggio.

FOGGIA, INCENDIATA AUTO DI UN AGENTE DI POLIZIA PENITENZIARIA.

E' quasi certamente di origine



dolosa l'incendio avvenuto all'alba di oggi, in via Iarussi, a Foggia. A bruciare, alle 5.30 del mattino, una Opel Corsa parcheggiata in strada che - stando alle prime informazioni - sarebbe di proprietà di un agente della polizia penitenziaria. Sul posto, per spegnere le fiamme, bonificare e mettere in sicurezza l'inte-



ra zona, è stato necessario l'intervento di una squadra dei vigili del fuoco del comando provinciale di Foggia. Sull'accaduto sono in corso indagini.

MAXI RISSA IN CARCERE, CONDANNA PURE PER UN ISPICESE.

C'è anche un ispicese tra i venti condannati per una maxi rissa avvenuta del 28 settembre del 2009 all'interno del carcere di Piazza Armerina, nel corso della quale rimasero feriti o contusi dieci detenuti e tre assistenti di Polizia Penitenziaria. Si tratta di Giuseppe Monti che ha avuto inflitti nove mesi di reclusione con l'accusa, appunto, di rissa, parimenti a Francesco La Marca di Saviano, in provincia di Napoli, Vincenzo Di Somma di Castellammare di Stabia, Santo Naselli di Nissoria, il marocchino Walid

le cui ragioni sono rimaste oscure, avvenne all'interno della casa circondariale, durante un momento di "socializzazione". Originariamente erano finiti in 31 sotto processo, poi alcune posizioni furono stralciate. In sei sono stati, invece, condannati a 3 anni e 3 mesi di reclusione: i catanesi Gaetano e Sandro Berti, Salvatore Bonaccorsi, Antonio Nigito, Giuseppe Scuderi (di Acicatenà) e il serbo Zeliko Dinovic. Oltre ad aver partecipato, secondo l'accusa, alla rissa, i sei avrebbero anche colpito degli assistenti di Polizia Penitenziaria.

Fonte: <http://www.corrierediragusa.it>

SESTRI LEVANTE, SPARATORIA ALL'AUTOGRILL: ASSOLTO L'AGENTE PENITENZIARIO.

Sestri Levante - Quando il giudice di Genova Roberto Pasca ha pronunciato la parola «assolto», ieri mattina, Giovanni Vitale ha pianto. In quella manciata di lettere sta la fine di una storia professionale e personale che, per lui, è stata un incubo. Il 6 aprile del 2011, assieme a due colleghi, l'assistente capo della polizia penitenziaria aveva sparato per fermare Pietro Noci, detto il "rapinatore con la parrucca", che stava scortando da un tribunale della Toscana al carcere di Marrassi. Noci stava cercando di scappare ai tre, nell'area di servizio autostradale di Sestri Levante, dove il furgone della penitenziaria si era fermato per il rifornimento. Vitale, difeso con successo dall'avvocato Alessandro Bar-



Harhour, Bafoday Ceesay del Gambia, Domenico Russo e Vincenzo Nappello di Napoli, il nigeriano Okamibo Okorie, il palermitano Giovanni Scavone, i marocchini Yunes Moutamid, Samir Fernane, Driss Guerine e Mohamed Ain Tomar. La furibonda lite,



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it

LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

bero, era imputato perché, secondo i primi accertamenti, sarebbe stato un suo proiettile a ferire Noci e a infrangere il cristallo di un'auto di passaggio. Tutte le accuse, ieri, sono cadute. E nessuno, al momento, è stato incolpato per aver ferito il



detenuto.

Fonte: <http://www.ilsecoloxix.it>

CARCERE IGLESIAS CHIUSO PER FREDDO, MA È SCUSA... MINISTRO LO RIAPRA.

Il carcere di Iglesias è stato chiuso ieri sera per il freddo. Lo ha rivelato il deputato di Unidos Mauro Pili, che definisce "gravissima" la decisione presa dal Dipartimento amministrativo penitenziario (Dap). Per l'ex governatore si tratta di "una vergognosa messa in scena legata al mancato funzionamento dei riscaldamenti del penitenziario iglesiente. Una giustificazione che conferma l'incapacità totale del Dap Sardegna di governare il sistema carcerario sardo a partire dalle più elementari esigenze". Per Pili la decisione è "scellerata, irrazionale e grave", da qui l'appello al ministro della Giustizia. "Fermi questa decisione che costituisce - spiega - un errore tecnico so-

stanziale, proprio per la tipologia di reati che si scontano in quella struttura. Si tratta di un danno erariale gravissimo proprio perché resterebbe inutilizzata una struttura costata miliardi di lire funzionale alle esigenze del territorio e delle politiche di rieducazione dei detenuti". Il parlamentare ricorda che nel carcere di Iglesias "sono ospitati prevalentemente detenuti protetti" ed è uno dei pochi istituti sardi "dove ai detenuti sono garantite condizioni di vivibilità consone ad un essere umano, come previsto Consiglio d'Europa". Per Pili la



chiusura della casa circondariale cittadina è "un danno economico" che "andrà ad incidere sull'economia" del Sulcis Iglesiente. "Per questo motivo - conclude - il ministro deve revocare il provvedimento di chiusura del carcere di Iglesias per evidenti incongruenze gestionali, organizzative ed economiche e predisporre un nuovo piano gestionale che preveda la salvaguardia di quelle strutture efficienti e necessarie a garantire una gestione razionale del sistema carcerario sardo".

Fonte: Ansa



SIRIO: Fondo di Previdenza Complementare per i dipendenti dei Ministeri, EPNE, Agenzie fiscali, Enac, CNEL, Università e Ricerca



Protocollo d'intesa tra Fp Cgil e Federconsumatori



Convenzione FP CGIL e Università telematica UNITELMA SAPIENZA



Polizze tutela legale responsabilità civile Medici, Veterinari, Ostetriche



Convenzione FP CGIL/UNIPOL per dipendenti pubblici iscritti FP CGIL



Risposte ai quesiti

Newsletter L'esperto risponde

Speciale Pensioni

Volume "Abc dei Diritti"



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it